

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 22 dicembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 525 del 21.12.09

Terza commissione. Sopralluogo sulla strada provinciale Donnalucata- Scicli

La rotatoria che regola il flusso autostradale tra la SP 39 e la SP 127 (la Donnalucata-Scicli e la nuova circonvallazione di Donnalucata) è stata oggetto di un attento sopralluogo da parte dei componenti della terza commissione consiliare "Viabilità". Il presidente della commissione Raffaele Schembari ed i consiglieri Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Giuseppe Mustile, Salvatore Moltisanti e Silvio Galizia, hanno preso visione delle varie criticità di quell'incrocio. In particolare il dirigente del settore Viabilità Giancarlo Di Martino ed il geometra Salvatore Battaglia dell'Ufficio Tecnico provinciale hanno illustrato ai consiglieri le problematiche della rotatoria legate soprattutto alle acque piovane e la sicurezza degli accessi laterali. Preso atto dei vari e reali difetti che insistono sulla rotatoria, la terza commissione ha dato mandato all'Ufficio Tecnico provinciale di predisporre in un apposito progetto, le corrette soluzioni tecniche da apportare per mettere in sicurezza l'importante tratto stradale provinciale. La commissione si è inoltre impegnata a fare inserire il progetto tecnico nel prossimo piano triennale delle Opere Pubbliche della Provincia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 526 del 21.12.09
Cartellone manifestazioni natalizie

Un concerto in ogni comune e animazione nei centri storici. Queste le iniziative per le festività natalizie programmate dall'assessorato allo Spettacolo della Provincia regionale di Ragusa, retto da Girolamo Carpentieri. Il 21 dicembre nella Basilica Maria SS. Annunziata di Comiso si svolgerà il concerto della Wiener Opernball Ladies Ensemble, mentre il 25, 26 e 27 a Modica è in programma "Il Natale dei bambini" presso il Parco San Giuseppe Timpuni. Nel giorno di Natale, a Ragusa la chiesa del Preziosissimo Sangue accoglierà lo spettacolo "Ecco il Messia", mentre il 28 ad Ispica, nella chiesa della Madonna delle Grazie, ci sarà il primo appuntamento della serie di spettacoli gospel, che si realizzeranno anche a Pozzallo (1 gennaio, Chiesa S. Maria di Portosalvo), Giarratana (2 gennaio, chiesa di S. Bartolomeo), Monterosso Almo (3 gennaio, Chiesa di S. Giovanni), Chiaramonte Gulfi (5 gennaio, Duomo di S. Vito), Vittoria (5 gennaio, chiesa della Madonna di Portosalvo di Scoglitti), Santa Croce Camerina (6 gennaio, Chiesa di S. Giovanni Battista). Per l'intero periodo di festività inoltre, nei diversi comuni sarà presente un gruppo itinerante di zampognari e nataline che animeranno le vie del centro storico e distribuiranno dolci ai bambini. Anche quest'anno infine l'amministrazione provinciale ripete il tradizionale appuntamento del Concerto di Capodanno che si svolgerà il 1 gennaio 2010 presso il Teatro Tenda di Ragusa, con inizio alle ore 18,30. Il concerto sarà eseguito dall' "Euro Sinfphony orchestra" diretta dal maestro Umberto Terranova, ed eseguirà un repertorio sinfonico ed operistico con la partecipazione di due cantanti lirici del teatro Bellini di Catania, il tenore Antonio Alecci e la soprano Piera Bivona.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 527 del 21.12.09

Parco iblei. Mallia replica ai sindaci di Ragusa e Santa Croce

L'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, in relazione alle preoccupazioni esternate dai sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina Nello Dipasquale e Lucio Schembari circa l'istituzione del Parco degli Iblei prende posizione in merito.

“Ringrazio i sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina per l'interessamento mostrato verso le riserve naturali presenti sul nostro territorio ma per quel che concerne l'Istituzione del Parco degli Iblei - afferma Mallia - la Provincia Regionale di Ragusa, in qualità di coordinatore sovracomunale, ha proposto l'istituzione di un tavolo tecnico per permettere in fase attuativa di giungere ad una proposta, condivisa da tutti gli attori del territorio, di perimetrazione e zonazione che possa creare minori disagi possibili a tutte le categorie produttive, tenendo conto che il nostro territorio deve necessariamente orientarsi verso la logica dello sviluppo sostenibile”.

“Vorrei sottolineare - aggiunge Mallia - che questo Ente ha messo in atto già da tempo le azioni di cui parla il sindaco Dipasquale, mediante la pianificazione, la sistemazione e la gestione delle riserve che oggi non solo sono fruibili da tutti, ma sono anche state dotate di tutti i servizi necessari, compresa la possibilità di effettuare visite guidate e attività didattiche, opportunità che sono state oggetto, nei mesi scorsi, di una campagna di comunicazione e promozione che ha coinvolto sia le scuole che gli operatori turistici del nostro territorio”.

“Circa poi la preoccupazione del sindaco Schembari - continua l'assessore - preciso che al momento non è prevista alcuna area del territorio di Santa Croce Camerina né all'interno della proposta del Comitato Promotore per il Parco degli Iblei, né tanto meno del PTP. Inoltre, già durante la prima fase del mio mandato ho ottemperato agli obblighi di legge relativi alla pianificazione nelle aree protette con la redazione dei piani di sistemazione delle Zone A e dei piani di gestione delle aree Sic. Invito i Comuni, i cui territori, ricadono all'interno delle Riserve a fare altrettanto relativamente alla redazione dei piani di utilizzo delle zone B che, ad oggi, non sono stati presentati né alla Provincia, né alla Regione”.

“Accolgo comunque con piacere questo interessamento - conclude Mallia - ed invito i sindaci di Ragusa e Santa Croce Camerina a sostenere le attività di questa amministrazione investendo anch'essi nella tutela delle nostre riserve”.

(ar)

PROVINCIA. Ecco il programma degli eventi nei comuni iblei

Natale, concerti in chiesa e spettacoli nelle piazze

●●● Un concerto in ogni comune e animazione nei centri storici. Queste le iniziative per le festività natalizie programmate dall'assessorato allo Spettacolo della Provincia retto da Girolamo Carpenteri. Ieri nella Basilica Maria Santissima Annunziata di Comiso si è svolto il concerto della Wiener Opernball Ladies Ensemble, mentre il 25, 26 e 27 a Modica è in programma "Il Natale dei bambini" al Parco San Giuseppe Timpuni. Nel giorno di Natale, a Ragusa la chiesa del Preziosissimo Sangue accoglierà lo

spettacolo "Ecco il Messia", mentre il 28 ad Ispica, nella chiesa della Madonna delle Grazie, ci sarà il primo appuntamento della serie di spettacoli gospel, che si realizzeranno anche a Pozzallo (primo gennaio, Chiesa Santa Maria di Portosalvo), Giarratana (2 gennaio, chiesa di San Bartolomeo), Monterosso Almo (3 gennaio, Chiesa di San Giovanni), Chiaramonte Gulfi (5 gennaio, Duomo di San Vito), Vittoria (5 gennaio, chiesa della Madonna di Portosalvo di Scoglietti), Santa Croce Camerina (6 gennaio, Chiesa di

San Giovanni Battista). Per l'intero periodo di festività inoltre, nei diversi comuni sarà presente un gruppo itinerante di zampognari e nataline che animeranno le vie del centro storico e distribuiranno dolci ai bambini. Anche quest'anno infine l'amministrazione provinciale ripete il tradizionale appuntamento del concerto di Capodanno che si svolgerà il primo gennaio al Teatro Tenda di Ragusa, con inizio alle 18,30. Il concerto sarà eseguito dall'«Euro Symphony orchestra» diretta dal maestro Umberto Terranova, ed eseguirà un repertorio sinfonico ed operistico con la partecipazione di due cantanti lirici del teatro Bellini di Catania, il tenore Antonio Alecci e la soprano Piera Bivona. (GN)

Tanti i concerti La Provincia dà il via al Natale in musica

Uno spettacolo in ogni comune. È questo il principio che sta alla base del cartellone delle manifestazioni natalizie varato dalla Provincia. Si tratta, in massima parte, di concerti, già iniziati ieri sera a Comiso, nella basilica di Maria Ss Annunziata. Il calendario è assai fitto e andrà avanti, con cadenza giornaliera, fino al 6 gennaio.

Tra le iniziative, previsto anche il concerto di Capodanno, che si svolgerà l'1 gennaio nel teatro Tenda di Ragusa con inizio alle 18.30. Sul palco l'Euro Symphony Orchestra diretta dal maestro Umberto Terranova. Saranno anche presenti due cantanti lirici del teatro Bellini di Catania, il tenore Antonio Alecci e la soprano Piera Bivona.

Dopo il via di ieri a Comiso, il 25, 26 e 27, a Modica, si svolgerà "Il Natale dei bambini" nel parco di San Giuseppe Timpuni. Il 28, invece, a Ispica, nella chiesa della Madonna delle Grazie, il primo degli spettacoli gospel voluti dalla Provincia. Concerti di questo genere musicale si svolgeranno anche nella chiesa di S. Maria di Portosalvo a Pozzallo (1 gennaio), San Bartolomeo di Giarratana (2 gennaio), San Giovanni a Monterosso (3 gennaio), Duomo di S. Vito a Chiamonte e Maria di Portosalvo a Scoglitti (5 gennaio). L'ultimo atto, il 6 gennaio, nella chiesa di San Giovanni. **▲ (a.l.)**

VIABILITÀ

Un sopralluogo alla rotatoria di Donnalucata

●●● **La rotatoria che regola il flusso autostradale tra la provinciale 39 e la provinciale 127 (la Donnalucata-Scicli e la nuova circonvallazione di Donnalucata) è stata oggetto di un sopralluogo da parte dei componenti della terza commissione consiliare "Viabilità" della Provincia, presieduta da Raffaele Schembari. Erano presenti i tecnici provinciali. La terza commissione ha dato mandato all'Ufficio Tecnico provinciale di predisporre, nel progetto, le soluzioni tecniche per mettere in sicurezza l'importante tratto stradale provinciale. La commissione si è inoltre impegnata a fare inserire il progetto nel prossimo piano triennale delle Opere Pubbliche. (*GN*)**

Si accende lo scontro dopo il fermo no pronunciato dal sindaco Dipasquale alla grande area protetta degli Iblei

Il parco non c'è ma già divide

Minardo: contrastarlo con ogni mezzo. Mallia: avanti con la perimetrazione

Giorgio Antonelli

L'istituzione del Parco degli iblei "ingesserà" il territorio e frenerà lo sviluppo del territorio. Macché, al contrario incentiverà soprattutto l'incremento del turismo nature-based e calamiterà ingenti risorse pubbliche per gli investimenti da realizzare!

Opinioni in... libertà, ma anche assolutamente confliggenti in merito alla realizzazione del Parco degli Iblei, istituito con la Finanziaria statale del 2007 e che ora dovrebbe trovare concreta attuazione. Ma, come spesso avviene, al momento del... dunque, la classe politica locale si spacca. Ed è polemica in seno agli schieramenti politici dello stesso colore, almeno per quanto concerne il centrodestra.

La prima pietra l'ha lanciato il sindaco Nello Dipasquale che ha convocato per il 19 gennaio una riunione sull'istituzione del Parco, cui sono stati invitati tutti i sindaci, i rappresentanti delle organizzazioni agricole ed imprenditoriali, i sindacati, e le deputazioni nazionale e regionale. Ma nel primo cittadino è ferma anche la convinzione che dall'istituzione del parco deriverebbero più nocimenti che vantaggi per il territorio: l'assise, pertanto, dovrebbe individuare «un gruppo di lavoro che si occupi di sensibilizzare chi di dovere affinché si valorizzino piuttosto e si rendano pienamente fruibili le aree de-

maniali e quelle forestali, l'asi dell'Irminio e la Riserva dei Pini d'Aleppo».

Ad osteggiare il Parco, anche il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schembari, secondo il quale, «l'istituzione del Parco, senza concordare la fase attuativa, comprometterebbe il futuro sviluppo delle campagne, degli altipiani e della stessa fascia costiera. Non è ad un territorio ingessato - conclude - quello a cui aspiriamo». Un'idea che fa il paio con quella del deputato regionale autonomista Riccardo Minardo che già proclama di voler «contrastare con tutti i mezzi il Parco degli iblei, per non penalizzare ulteriormente settori importanti dell'economia iblea». Per Minardo, l'istituzione del Parco, ad esempio, bloccherebbe l'edilizia rurale, con gravi danni specificamente a Modica, ove tante famiglie abitano nelle zone periferiche della campagna.

Primo alfiere del Parco è invece l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che non solo difende a spada tratta il progetto, ma enfatizza gli sforzi fatti dall'ente per la valorizzazione di tutte le altre aree rurali o demaniali, rilevando in-



L'assessore Salvo Mallia non si ferma: «Si proceda con la perimetrazione»

vece che i Comuni, il cui territorio ricade all'interno delle Riserve, dovrebbero elaborare i piani di utilizzo delle zone B. Quanto al sindaco Schembari, l'assessore Mallia rimarca che nessuna area del comune di Santa Croce è in atto interessata al progetto elaborato dal comitato promotore del Parco degli iblei. Mallia auspica, perciò, che in fase attuativa si elabori una proposta condivisa da tutti gli attori del territorio, realizzando una perimetrazione ed una "zonazione" del Parco che creino i minori disagi possibili a tutte le categorie produttive.

Vero paladino del Parco degli iblei, favorevole tout-court a preservare il territorio con l'istituzione del Parco stesso, è il capogruppo consiliare alla Provincia dell'Idv, Giovanni Iacono che, anzi, coglie l'occasione del riaccendersi dell'interesse sulla questione, per sollecitare ufficialmente la Provincia a far conoscere il lavoro svolto dal tavolo tecnico, nonché a rendere pubblici gli intendimenti dell'ente sulla materia che ha natura prettamente sovracomunale. Nel contempo, censura, pur senza mai citarla, l'iniziativa del sindaco del capoluogo Dipasquale, di istituire un tavolo tecnico-politico, parallelo a quello ufficiale, per vanificare l'istituzione del Parco degli iblei.

Per Giovanni Iacono, insomma, si è già perso troppo tempo, anche perché «la domanda di tu-

rismo nei parchi, come suffragato dalle agenzie statistiche nazionali e mondiali, è assolutamente in aumento. Si ha, anzi, un mercato ancora non adeguatamente esplorato e, soprattutto, sfruttato. Per Iacono, altresì, l'istituzio-

ne di un Parco «storicamente accelera e produce sviluppo, creando grande opportunità e vantaggi, perché si possono sfruttare leggi e fondi estremamente cospicui, con sicuro incremento del flusso turistico».

L'INIZIATIVA

Per i detenuti un Natale di solidarietà

Un Natale di solidarietà anche per i detenuti del carcere di Ragusa dove comunque resta presente il problema del sovraffollamento, un problema comune a tutta la Sicilia, come confermato ieri mattina da Giuseppina Irrera, dirigente regionale dell'Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato Regionale. Natale di Solidarietà è stato avviato dall'Assessorato ai Servizi Sociali della Provincia regionale, retto da Piero Mandarà, è intende offrire una serie di iniziative in favore della popolazione carceraria.

La struttura di Ragusa, come ha ricordato Santo Mortillaro, direttore della casa circondariale, che si è mostrato soddisfatto per l'avvio delle iniziative natalizie, può ospitare regolarmente 138 persone, soglia che è possibile elevare a 216. Attualmente la popolazione detenuta è di 260 unità, di cui 15 donne. Anche per questo motivo Mortillaro ha ringraziato il personale in servizio che, nonostante in numero non adeguato, continua ad operare con risultati positivi e garantendo anche una corretta integrazione con le iniziative particolari che arrivano dall'esterno, soprattutto da parte delle istituzioni e delle associazioni di volontariato. L'assessore Piero Mandarà ha presentato il Natale della Solidarietà che vede Conad, Ipercoop e Discount di Modica offrire panettoni e regali ai detenuti di Ragusa e Modica. La Provincia ha invece offerto due spettacoli teatrali con due compagnie di Santa Croce, «La Ribalta» e «La Lumera». Una rappresentazione è stata portata già in scena, mentre un'altra è prevista per l'8 gennaio. L'assessore Mandarà ha assicurato anche la continuazione del progetto Grisu per il 2010, cioè il progetto di accoglienza dei bambini dei detenuti, la continuazione del progetto di attività motoria e sarà riproposto il torneo della solidarietà. Il capo dell'area educativa, Vincenzo Giompaolo, ha annunciato che ci sono altri spettacoli, offerti dagli scout e dall'Unitalsi, ed altre attività. «Siamo particolarmente soddisfatti per questo tipo di iniziative - spiega l'assessore provinciale Piero Mandarà - in quanto la Provincia torna nuovamente ad occuparsi della popolazione carceraria».

MICHELE BARBAGALLO

CASA CIRCONDARIALE. I dati forniti durante la presentazione delle iniziative di solidarietà

Il carcere di contrada Pendente «Nella struttura troppi detenuti»

●●● Il problema del sovraffollamento delle carceri è presente anche a Ragusa ed il dirigente regionale dell'Ufficio detenuti e trattamento del Provveditorato regionale, Giuseppina Irrera, ha confermato che in tutta la Sicilia la situazione è identica. La presenza della dottoressa Irrera a Ragusa è coincisa con la presentazione del Natale di Solidarietà avviato dall'assessorato ai Servizi sociali della Provincia, retto da Piero Mandarà. Tornando al sovraffollamento il direttore della Casa Circondariale di Ragusa, Santo Mortillaro, ha snocciolato i numeri.

È di 138 unità la popolazione detenuta regolamentare che può essere ospitata nella struttura di via Giuseppe Di Vittorio, numero che può essere elevato a 216 per rientrare nella soglia della tollerabilità. Ma ad oggi la presenza della popolazione detenuta è di 260 unità con 15 donne. Ed il direttore Mortillaro ha espresso riconoscimento al personale che è sottodimensionato per l'assicurazione dei turni. Mortillaro ha tenuto a precisare, comunque, che la realtà del-



Da sinistra Santo Mortillaro, Piero Mandarà e Giuseppina Irrera

la Casa Circondariale è bene integrata con il territorio nel senso di collaborazioni farnive con le istituzioni e le associazioni di volontariato.

L'assessore Piero Mandarà ha presentato il Natale della Solidarietà che vede Conad, Ipercoop e Discount di Modica offrire panettoni e regali ai detenuti di Ragusa e Modica. La Provincia ha invece offerto due spettacoli teatrali con due compagnie di Santa Croce, «La Ribalta» e «La Lumera». Una rappresentazione è stata portata in scena ie-

ri, mentre un'altra è prevista per l'8 gennaio.

L'assessore Mandarà ha assicurato anche la continuazione del progetto Grisù per il 2010, cioè il progetto di accoglienza dei bambini dei detenuti, la continuazione del progetto di attività motoria e sarà riproposto il torneo della Solidarietà. Ma sono in cantiere anche altre iniziative. Il capo dell'area educativa, Vincenzo Giompaolo, ha annunciato che ci sono altri spettacoli, offerti dagli scout e dall'Unitalsi, ed altre attività. (G.M.)

BASKET. Madrina della serata Maddalena Corvaglia. Il torneo ha visto in campo avvocati, imprenditori e professionisti

Alla All Star Virtus il quadrangolare del «Fair Play»

●●● All'All Star Virtus Ragusa il quadrangolare di pallacanestro «Ragusa gioca solidale 2009», la manifestazione organizzata dalla Brand, inserita nell'ambito del progetto «Fair Play giochi leale vivi leale della Provincia. Presente anche Maddalena Corvaglia che per raggiungere Ragusa ha avuto diversi problemi per il maltempo che si è abbattuto su tutta la penisola. Oltre quaranta ex giocatori di pallacanestro hanno dato vita ad un pomeriggio di sport al Pala Padua. La maggior parte dei giocatori hanno vestito la maglia della Virtus Ragusa. Oltre, ovviamente alla squadra degli ex virtussini, le selezioni degli imprenditori, degli avvocati-magistrati e dei professionisti. In gare di due tempi da dieci minuti si sono affrontati dapprima la selezione degli imprenditori e quella dei professionisti. E sono stati quest'ultimi a conquistare la fi-

nale. Per la Provincia in campo in questa squadra gli assessori Peppe Cilia e Salvatore Minardi. Subito dopo la formazione della Virtus ha avuto la meglio sulla selezione degli avvocati. In finale, poi la Virtus di

Peppe Cassi e Ninni Gebbia ha prevalso sulla squadra dei professionisti con il punteggio di 42-32. Il miglior realizzatore in assoluto del quadrangolare è stato Giorgio Arezzi che ha realizzato 32 punti. Qualcuno è

uscito dal campo malconcio per problemi muscolari. Anche perchè non abituato ormai alle fatiche. Qualcuno, invece, ha dimostrato che ancora potrebbe calcare almeno i campi di serie C. Nella foto del-

l'All Star Virtus Ragusa in piedi da sinistra Davide Ceccato, Amedeo Mazza, Luigi Rabito, Peppino Russo, Ninni Gebbia ed Enrico Cassi; accosciati da sinistra Peppe Cassi e Nanè Lo Presti. (GN)

VIALE DEL FANTE. «Dissidi» interni al partito

Il centro storico mette in «crisi» i rapporti nel «Pdl»

Dicembre sembra sia diventato un mese caldo per la Provincia. A scuotere l'equilibrio interno, questa volta, è stata la vicenda legata al centro storico.

●●● L'interrogazione di Salvatore Mandarà al presidente Franco Antoci sul ruolo della Provincia per le problematiche del centro storico di Ragusa potrebbe aprire una minicrisi a viale del Fante. Al Palazzo della Provincia dicembre è un mese di inferno, anche lo scorso anno fu aperta una crisi sugli incarichi dirigenziali. Anche perchè ieri Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Marco Nani, Vincenzo Pitino e Giovanni Mallia, tutti del Pdl come Mandarà, in una nota auspicano una rivisitazione perchè «alcuni assessori, non rispettando le deleghe, organizzano manifestazioni e spettacoli, ovvero "tutti fanno tutto", ingenerando frammentazione e difficoltà di programmazione». Riguardo all'interrogazione di Mandarà i cinque pensano che «è alquanto impropria e fuori luogo,

in quanto, eventuali divergenze personali tra il Presidente della Provincia ed il sindaco Dipasquale non rientrano nell'attività amministrativa della Provincia e, comunque, spetta al comune di Ragusa individuare e proporre iniziative tali da far rivivere il centro storico, non alla Provincia, la quale ha sempre operato ed opera in sinergia con tutti i 12 comuni e le associazioni del territorio. Gli spettacoli, subordinatamente alle priorità del territorio, verso le quali la nostra agenda politica è sempre stata attenta e sensibile, sono opportunità di aggregazione e di aiuto alla piccola imprenditoria». I cinque danno ragione a Mandarà quanto «dichiara che la Provincia non ha alcuna competenza diretta ad intervenire per migliorare il centro storico di Ragusa che invece compete al Sindaco Dipasquale. In riferimento alla delega che ci compete abbiamo sempre operato per tutti i 12 comuni proporzionalmente alla densità abitativa. Certamente siamo frenati dalle scarse risorse economico-finanziarie». (GM)

LA GRANDE VIABILITÀ

«In questa annosa vicenda non ci sono in gioco partite di opinioni, ma il futuro dell'intera collettività ragusana»



File di mezzi pesanti percorrono ogni giorno la strada statale «514»

«Serve forte mobilitazione»

Giovanni Avola (Cgil): «Per il progetto della 514 si convochi subito una riunione»

«Ho inteso attendere qualche giorno prima di assumere, nella qualità di segretario generale della Cgil di Ragusa, una posizione ufficiale in riferimento al mancato, spero per il momento, finanziamento da parte del Cipe della ss 194 per complessivi 815 milioni di euro, promessi, impegnati e garantiti sino a qualche settimana fa».

A dirlo è Giovanni Avola. Il quale aggiunge: «La mia attesa è stata utile ad analizzare il ventaglio, piuttosto ricco, di opinioni che si è alzato da parte delle istituzioni pubbliche e private su questo mancato avvenimento. Devo, con la modestia di cui posso essere capace, rilevare, innanzitutto, la ricorrente patologia che assale i nostri parlamentari di riferimento in questa vicenda quando decidono di azionare un tempesta mediatica su una cosa che si deve ancora concretizzare determinando due effetti molto devastanti: non rispondere alle legittime aspettative di una collettività e di chi degnamente li rappresenta e originare una sfiducia sempre più crescente verso chi avrebbe il compito non di annunciare ma di vigilare e denunciare perché i giusti interessi di un territorio non si realizzano nei tempi e nei modi previsti. Mi è apparsa irridente e al limite del buon senso, per non dire altro, la giustificazione secondo la quale il decreto di finanziamento non sia stato firmato a causa delle condizioni di salute del presidente del Consiglio costretto a disertare la seduta. E' stato detto e scritto: "sono stati firmati solo finanziamenti di progetti urgenti". Mi chiedo. Quello del raddoppio non lo è? O il Cipe dopo aver ricevuto la pratica corredata da tutti i visti ha cambiato forse opinione? L'obbligo della verità, malgrado

moderne scuole di pensiero sembrano escluderlo, dovrebbe stare in cima all'etica della politica. Abbiamo il fondato sospetto che in questa occasione non sia stato così. Come si possono interpretare, infatti, le reazioni stizzite, di protagonisti e sodali, alle legittime preoccupazioni esternate dal sindaco di Ragusa, Dipasquale e dal presidente della Pro-

vincia, Antoci? Detto questo siamo dell'idea che, nell'attesa che dai Palazzi romani arrivino buone notizie, è necessaria una forte e decisa mobilitazione utile a creare un movimento di opinione su questa vicenda. Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, di cui apprezzo moderazione e fermezza di opinione, coordini questa sorta lega di interessi

pro-raddoppio superstrada Ragusa-Catania convocando una riunione ad hoc perché la voce di questo territorio possa levarsi alta e forte su un tema vitale per lo sviluppo e le ricadute economiche di questa provincia. Qui non ci sono in gioco partite di opinioni, ma il futuro della nostra collettività».

G. L.

Giovanni Avola segretario Cgil

«E' stato detto e scritto: sono stati esitati dal Cipe solo finanziamenti di progetti urgenti». Mi chiedo. Quello del raddoppio non lo è? L'obbligo della verità dovrebbe stare in cima all'etica della politica. Abbiamo il fondato sospetto che in questa occasione non sia stato così. Come si possono interpretare, infatti, le reazioni stizzite alle legittime preoccupazioni esternate dal sindaco di Ragusa, Dipasquale e dal presidente della Provincia, Antoci?».

UNIVERSITÀ. Un milione e mezzo di euro

Nuova diffida da Catania «Il debito va saldato»

●●● L'Università di Catania torna a chiedere la prima rata dei corsi di laurea di Giurisprudenza, Agraria e Lingue al Consorzio Universitario. E lo fa con una diffida del magnifico rettore Antonino Recca, datata 15 dicembre ed assunta al protocollo dell'ente di piazza Dottor Solarino il 18 dicembre. Recca torna a chiedere un milione e mezzo di euro. In sostanza l'Ateneo di Catania «diffida ed intima al Consorzio Universitario di adempiere alle obbligazioni assunte con le convenzioni sottoscritte in data 5 giugno 1999, 9 ottobre 2001 e 27 maggio 2003 entro 20 giorni dalla data della notifica (8 gennaio); trascorsi i quali le convenzioni sono da intendersi automaticamente risolte ai sensi dell'articolo 1454 del codice civile». Insomma, un bel regalo di Natale da parte dell'Università di Ragusa. Una diffida che è stata oggetto di discussione della riunione del Consiglio di amministrazione

presieduto da Giovanni Mauro. Il Cda ha rilevato come ad oggi il comune di Ragusa, socio del Consorzio, deve dare la somma di 1.071.000 euro e la Regione un milione di euro. Quindi, il Consorzio Universitario economicamente gode di ottima salute. Ed intanto sempre ieri il Cda ha preso in esame la bozza della nuova convenzione che dovrebbe essere sottoscritta con Catania per l'avvio nel prossimo anno accademico dei corsi di laurea con i requisiti minimi previsti dalla legge 270. Una convenzione che sarà approvata in una prossima riunione per essere inoltrata all'assemblea soci che è stata convocata per il 7 gennaio. Una convenzione che rispecchia l'accordo sancito a Catania il 27 novembre scorso alla presenza dell'assessore Lino Leanza. Insomma, ancora una volta i rapporti tra Ateneo e Consorzio sono sul filo di lana.

(6N*)

AL MEDITERRANEO

Mostra elmi greci si tolgono i veli

PRESENTAZIONE domani, alle 17.30, al Mediterraneo della mostra degli elmi greci del Pergamon di Berlino, che si svolgerà dal 28 marzo al 27 giugno. A presentare l'iniziativa Provincia, Comune e Soprintendenza. Nella hall del Mediterraneo ci sarà una mostra fotografica degli elmi.

CONCORSI

Bandi all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione.

Concorso a 52 posti alla Consob. Titolo richiesto: lauree economico/giuridiche - Statistica. Scadenza 11 gennaio 2010.

Concorso a 18 posti presso il Segretariato generale della Giustizia amministrativa. Titolo richiesto: diploma di Ragioneria - Perito informatico. Scadenza: 11 gennaio 2010.

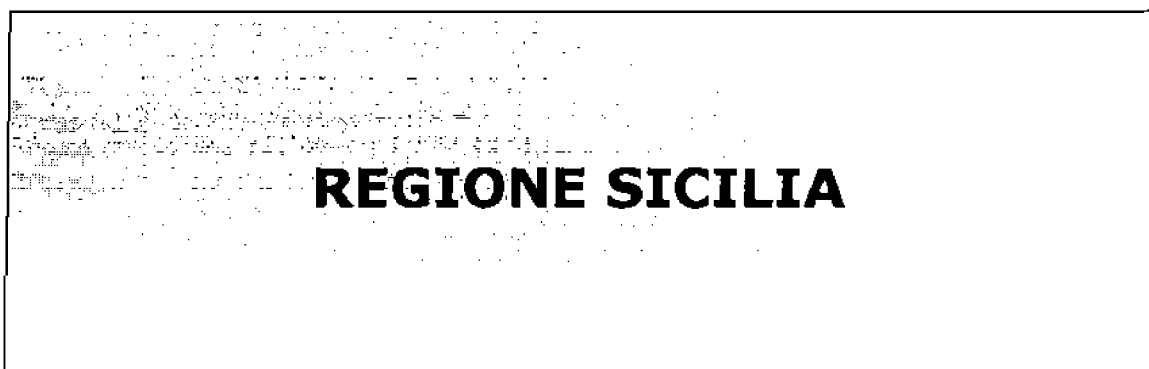
Concorso a 9 posti presso il Comune di Padova. Titolo richiesto: diplomi sociopsicopedagogici. Scadenza: 21 gennaio 2010.

Concorso a 40 posti presso l'Azienda ospedaliera San Giovanni Battista di Torino. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 4 gennaio 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

LA CRISI DI GOVERNO

LA NUOVA GIUNTA NASCERÀ IN POCHI GIORNI: SARÀ SOSTENUTA DA MPA, PDL SICILIA E ALLEANZA PER L'ITALIA

Il Lombardo bis va in soffitta oggi Il governatore dà l'addio ai lealisti

● Il presidente: «Alfano dice di lavorare per ricomporre la maggioranza? Troppo tardi»

Lombardo: «Se dovesse chiamarmi Berlusconi ne sarei lieto ma poteva farlo prima». E aggiunge: «Un mio amico ha una ricca videoteca con gli insulti che mi sono stati rivolti in tv».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il Lombardo bis andrà in soffitta oggi. Il governo nato a luglio si riunirà per l'ultima volta in mattinata, e contemporaneamente scatterà l'operazione Lombardo ter. «Chiederò agli assessori di dimettersi - ha anticipato ieri il governatore - e spero che lo facciano tutti». Chiaro riferimento ai due membri della giunta indicata dall'area del Pdl che fa capo ad Alfano e Schifani, cioè Mario Milone e Nino Beninati.

Lombardo ha aggiunto che i tempi saranno brevissimi, pochi giorni per nominare il nuovo governo sull'asse Mpa-ribelli di Miccichè e con molti tecnici: «Non starò a lungo da solo, i nuovi assessori verranno indicati fra domani e lunedì». Poi il governatore ha respinto l'ultimo appello di Angelino Alfano. Il ministro della Giustizia, leader dell'area lealista del Pdl, in mattinata aveva detto di lavorare ancora «in queste ore alla ricomposizione della maggioranza. Noi intendiamo lavorare alle riforme come abbiamo fatto fino a ora». Segnali di apertura che per Lombardo giungono troppo tardi: «Avevo sperato che Alfano si impegnasse molte settimane fa, anche prima della drammatica scelta del suo partito di votare insieme al Pd contro il Dpef. Quello è stato il vero ribaltone. Ora è sicuramente tardi per l'assetto di governo».

Lombardo ha parlato della giunta alla conferenza stampa di fine anno. Ma sull'assetto del nuovo governo ha ancora chiuso la porta ad Alfano e Schifani: «Formerò la nuova giunta con le forze che hanno sostenuto il programma riformatore. Per quanto riguarda gli assessori politici vi faranno parte uomini espressione di quelle forze che all'Ars hanno anticipato il sostegno al governo nel dibattito di qualche settimana fa, e cioè Mpa e Pdl Sicilia (i ribelli di Miccichè, Misuraca e i finiani)». Lombardo cita anche Alleanza per l'Italia di Francesco Rutelli. Tuttavia il suo unico deputato, Mario Bonomo (ex Pd), non dovrebbe alla fine entrare in

giunta: «Creando questo partito non abbiamo fatto una scelta opportunistica - spiega lo stesso Bonomo - ma abbiamo voluto sostenere un'azione che mira a rompere il bipolarismo. Sosterremo Lombardo e il suo governo sulle riforme». In ogni caso i rutelliani sono destinati a giocare un ruolo chiave nella terza fase di questa legislatura perché il gruppo è destinato ad allargarsi, come conferma Bonomo, e Lombardo lo considera già «parte della maggioranza che ha deciso di sostenermi». Se il gruppo si formasse adesso in modo consi-

stente, avrebbe chance di ottenere un assessore subito.

E non a caso, dicendo ancora no al Pdl ufficiale, Lombardo ha usato una espressione che sollecita la nascita di nuovi gruppi: «Confido in un'ampia convergenza all'Ars. Il Pd ha già aderito. Se ci saranno altri appoggi al governo da parte di singoli o associati, li accoglieremo volentieri».

Lombardo si è soffermato anche sul ruolo del Pd: «Non darò vita a un governo di ribaltone. Non ci sarà traccia di ribaltone negli assessori. Il Pd ha annunciato il proprio contributo sulle riforme ma lo ha fatto senza chiedere misure di compensazione». E le riforme annunciate sono ancora quelle più richieste dal Pd - rifiuti, formazione professionale e burocrazia - cioè le rivoluzioni in settori cruciali su cui Udc e Pdl avevano creato le basi del loro potere alla Regione. Per Lombardo il sostegno del Pd è stato e sarà «indispensabile».

È il giorno dell'addio al Pdl. Nemmeno un intervento di Berlusconi potrebbe interrompere il percorso di sganciamento: «Se dovesse chiamarmi il presidente del consiglio ne sarei lieto. Ma avrei preferito che lo facesse all'indomani del voto con cui i suoi uomini hanno bocciato il Dpef dando vita al vero ribaltone. In ogni caso ci potremo sempre incontrare sul terreno neutro delle riforme».

Fraasi che irritano i lealisti. Per



**STAMATTINA
SARANNO CHIESTE
LE DIMISSIONI DI
TUTTI GLI ASSESSORI**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La p.a. deve rispettare il patto di stabilità


Lavoro accessorio con tetti di spesa

DI LUIGI OLIVERI

Il lavoro accessorio costituirà per le amministrazioni pubbliche spesa di personale. Pertanto, tutte le risorse impiegate per acquisire prestazioni lavorative mediante i voucher potranno essere spese nel rispetto dei vari tetti di spesa a vario titolo previsti dalla norma. È l'effetto del comma 138 del maxi-emendamento alla legge finanziaria che aggiunge all'articolo 70 del dlgs 276/2003 un nuovo comma 2-ter, ai sensi del quale «il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio da parte di un committente pubblico e degli enti locali è consentito nel rispetto della vigente disciplina vincolistica in materia di contenimento delle spese di personale e ove previsto del patto di stabilità interno». Il legislatore, in tal modo, risolve i dubbi che si erano posti a seguito della riforma introdotta dal dl 5/2009, convertito in legge 33/2009, che ha consentito espressamente alle amministrazioni pubbliche di avvalersi del lavoro accessorio, per lo svolgimento di attività connesse a manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e nell'ipotesi di lavori di emergenza o di solidarietà; tale disposizione è stata anche confermata dall'articolo 17, comma 26, lettera a), del dl 78/2009, convertito in legge 102/2009, in modifica

all'articolo 36 del dlgs 165/2001.

Gli aspetti controversi riguardavano proprio la necessità di considerare il lavoro accessorio come spesa di personale o meno. Il dubbio proveniva dalla circostanza che, per gli enti locali, l'articolo 1, comma 557, della legge 296/2006, come novellato dall'articolo 76, comma 1, del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008, non prendeva espressamente in considerazione i voucher tra i contratti da annoverare quali presupposto delle spese di personale. Infatti, la menzionata disposizione considera come spese di personale quelle «anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente». La norma si riferisce alla collaborazioni coordinate e continuative, ma non alle mere prestazioni occasionali, come l'articolo 70, comma 2 del dlgs 276/2003 definisce il lavoro accessorio. La finanziaria 2010 risolve il problema, accedendo alla tesi meno favorevole alle amministrazioni pubbliche.

— © Riproduzione riservata — 

Più tutele per i manager in scadenza a fine anno. Lo prevede la legge Brunetta

Dirigenti senza sorprese

Salvo revoche espresse gli incarichi non si toccano

DI **LUIGI OLIVERI**

Gli incarichi dirigenziali scadenti il 31 dicembre del 2009, in assenza di una espressa mancata conferma, debbono necessariamente essere confermati per il successivo triennio, salvo revoche o riorganizzazioni.

La scadenza naturale degli incarichi, per effetto delle modifiche all'articolo 19 del dlgs 165/2001, operate dal dlgs 150/2001, non rappresenta di per sé più causa che consenta agli organi di governo di modificare l'assetto della dirigenza. La conferma dell'incarico, infatti, rappresenta, nel nuovo sistema, la regola; la modifica un'eccezione da motivare espressamente e da gestire secondo i principi e criteri dell'evidenza pubblica.

È il nuovo comma 1-bis dell'art. 19 del dlgs 165/2001 la chiave di volta della forte restrizione operata dal legislatore nei confronti del potere dell'organo di governo di modificare gli incarichi dirigenziali. Esso stabilisce che «l'ammini-

strazione rende conoscibili, anche mediante pubblicazione di apposito avviso sul sito istituzionale, il numero e la tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e i criteri di scelta; acquisisce le disponibilità dei dirigenti interessati e le valuta». Si pretende, cioè, una vera e propria procedura pubblica, finalizzata a mettere i dirigenti nelle condizioni di manifestare il proprio interesse ad un incarico che l'amministrazione intende conferire, rendendolo conoscibile con un avviso.

Non tutti gli incarichi dirigenziali sono, tuttavia, oggetto di tale procedura e, dunque, da rendere conoscibili. Lo chiariscono il comma 1 dell'art. 19 medesimo e l'art. 21, comma 1, del dlgs 165/2001. Il primo, tra gli altri criteri per assegnare gli incarichi dirigenziali, enuncia espressamente l'esigenza di tenere in considerazione i risultati ottenuti dal dirigente, secondo il sistema di valutazione. Se i risultati sono positivi, nella sostanza la

normativa attribuisce maggior valore all'interesse generale alla continuità dell'azione gestionale del singolo dirigente, rispetto all'interesse, particolare, del singolo amministratore a cambiare gli assetti della dirigenza.

Lo dimostra il citato articolo 21, comma 1, ai sensi del quale la mancata conferma degli incarichi è conseguenza esclusivamente di due eventi: il mancato raggiungimento degli obiettivi accertato attraverso le risultanze del sistema di valutazione, ovvero l'inosservanza delle direttive imputabili al dirigente. In assenza di questi due presupposti, non vi è alcuna possibilità di non confermare l'incarico, anche se sia scaduto il termine di durata.

Il procedimento a evidenza pubblica scatta se ricorrano le condizioni per rendere disponibile un incarico, liberatosi per mancato rinnovo specificamente motivato dalle ragioni viste prima, oppure determinato da una revoca dovuta alla particolare gravità del mancato raggiungimento dei risultati o

Per i Comuni un reattore nucleare varrà 30 milioni

ROMA

Un mix di contributi una tantum, sconti in bolletta, opere di urbanizzazione. È quanto prevede il piano del governo per i comuni che ospiteranno i siti delle centrali nucleari. Arriva oggi all'esame del consiglio dei ministri il decreto legislativo che, in attuazione della legge sviluppo, definisce i criteri per l'individuazione dei siti produttivi e dei sistemi di stoccaggio oltre al pacchetto di misure compensative a carico degli operatori.

Ieri sono circolate le prime bozze, con l'ipotesi di un contributo una tantum in fase di costruzione dell'impianto: un'aliquota unitaria commisurata alla potenza elettrica nominale (3.000-4.000 euro/megawattora fino a 1.600 mw). A conti fatti, dunque, in cantiere ci sarebbe un contributo di circa 30 milioni di euro per ogni reattore della centrale, spalmati in cinque anni, di cui il 60% a favore dei cittadini e delle imprese locali (attraverso sconto Tarsu e sgravi fiscali) e il restante 40% al Comune ospitante e, in proporzioni decrescenti, ai comuni attigui, per opere infrastrutturali definibili dalle amministrazioni locali. La riduzione in bolletta per imprese e cittadini ammonterebbe invece a circa 0,3 euro per megawattora prodotto in fase di esercizio per la durata in vita dell'impianto (una differente bozza circolata in serata indica invece un valore di 0,58 euro). Un impatto stimabile, complessivamente, tra i 4 e i 7 milioni l'anno (ma le tecniche dovranno essere stabilite dall'Autorità per l'energia). Al Comune che ospita l'impianto andrebbe invece un'Ici da circa 13 milioni l'anno.

Se queste cifre saranno confermate nella versione del decreto che verrà approvato dal consiglio dei ministri, bisognerà verificare la reazione delle località con caratteristiche idonee per ospitare centrali. Le indiscrezioni delle scorse settimane - a partire da Montalto di Castro, Borgo Sabotino nel Lazio, Garigliano in Campania, Trino vercellese e Caorso (Piacenza) - non hanno per ora trovato conferme ufficiali. Di certo le aree già sedi di vecchie centrali potrebbero avere caratteristiche coincidenti con i nuovi criteri. Tra le "zone bianche" quelle con scarsa densità, vicinanza al mare o comunque a grandi corsi d'acqua, basso livello di popolazione presente.

Lo schema di decreto legislativo indica i principi in base ai quali l'Agenzia per la sicurezza nucleare dovrà valutare le future proposte. Si prospetta un iter autorizzativo in quattro fasi: definizione dei criteri di esclusione tecni-

ci ed ambientali e del piano nucleare italiano; valutazione ambientale strategica per individuare delle aree in grado di ospitare i siti che gli operatori elettrici proporranno all'Agenzia; elenco dei siti (prevista l'intesa della Conferenza Unificata) e infine domanda di autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio della centrale, su cui verrà effettuata la Valutazione di impatto ambientale. Per una lista certa degli impianti, tra un passaggio e l'altro, si potrebbe dunque giun-

SCONTI IN BOLLETTA

Oggi in Consiglio il decreto sui nuovi siti:

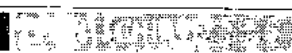
• compensazioni per enti locali e cittadini, tagli ai costi in base a megawattora

gere a primavera inoltrata, anche perché a marzo sono in programma le elezioni regionali e il pacchetto dei siti probabilmente dovrà essere discusso anche con i nuovi governatori.

Andrà alla Sogin il compito di realizzare un deposito per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi, in una delle aree da indicare entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto. Il Consiglio dei ministri di oggi dovrebbe esaminare anche lo statuto dell'Agenzia per la sicurezza, oltre a uno schema di decreto sull'energia geotermica.

C.Fo.

IL RIFUGIO NUCLEARE



Il decreto

Il testo definisce i criteri per l'individuazione dei siti produttivi e dei sistemi di stoccaggio, oltre al pacchetto di misure compensative.

La bozza prevede un contributo una tantum in fase di costruzione dell'impianto, di cui il 60% a favore dei cittadini e delle imprese locali (attraverso sgravi fiscali) e il restante 40% al Comune ospitante e in proporzioni decrescenti ai comuni attigui, per opere infrastrutturali definite dalle amministrazioni locali. È anche prevista una riduzione in bolletta per imprese e cittadini, per la durata in vita dell'impianto

L'iter

Dopo l'esame di oggi in Consiglio dei ministri, il decreto legislativo dovrà passare in Conferenza unificata e presso le commissioni parlamentari competenti. L'emanazione, secondo quanto stabilito dalla legge sviluppo, dovrà avvenire entro il 15 febbraio 2010

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Finanziaria: al Senato ultimo atto

Oggi il via libera definitivo alla manovra da 11,1 miliardi nel 2010 - Fiducia in bilico

Dino Pesole
ROMA

■ Voto finale con probabile fiducia, anche se in atto un tentativo della presidenza del Senato di evitarla a fronte dell'impegno delle opposizioni a ridurre a una decina i propri emendamenti. Il via libera definitivo alla finanziaria 2009 è atteso nella giornata di oggi, e secondo quanto ha calcolato il Servizio del Bilancio di Palazzo Madama, l'intera manovra vale ora 11,139 miliardi nel 2010 in termini di indebitamento netto. La copertura all'interno delle minori entrate e le maggiori spese consente di rendere pressoché neutrale l'effetto sui saldi, che resta positivo per 48 milioni.

Ieri mattina la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha esaminato i 23 emendamenti presentati al bilancio: 22 sono dichiarati inammissibili e uno stato respinto. Successivamente si è passati all'esame dei circa 100 emendamenti (in gran parte dell'opposizione) presentati al testo della finanziaria. Esame rapidissimo, poiché già in serata la manovra è passata all'esame dell'aula. Anche una piccola modifica al testo trasmesso dalla Camera imporrebbe una quarta lettura da parte dei deputati: eventualità (e rischio) che il governo non è evidentemente disposto a correre. Nella maggioranza, a partire dal relatore Maurizio Saia, sono in diversi a ritenere che si potrebbe evitare quest'ulteriore ricorso al voto di fiducia, anche in considerazione dell'atteggiamento dell'opposizione (che non pare particolarmente aggressivo). Il nodo verrà sciolto questa mattina.

Con il voto del Senato, la finanziaria «vecchio stile» andrà in soffitta, per lasciare il posto dal prossi-

mo anno alla «legge di stabilità»: lo prevede la riforma della contabilità pubblica approvata la scorsa settimana dal Senato in via definitiva, accanto al nuovo timing per la presentazione e discussione dei documenti di bilancio. La nuova scadenza per la «legge di stabilità» è il 15 ottobre (e non più il 30 settembre). Ad accompagnarla sarà non più la relazione previsionale e programmatica, ma una sintetica nota tecnica che illustrerà la previsione dei principali indicatori macroeconomici per l'anno successivo. Il Dfp (erede del Dpef) dovrà essere presentato il 15 luglio alle amministrazioni locali per approdare il 15 settembre in Parlamento. «Dopo 31 anni diciamo addio senza rimpianti alla Finanziaria», ha commentato il vice ministro all'Economia, Giuseppe Vegas.

Trasmessa in prima lettura dal Senato con uno stanziamento complessivo di 3,4 miliardi, la finanziaria 2010 vede ora la copertu-

ra per buona parte delle misure assicurate dai proventi dello scudo fiscale (3,7 miliardi) e dal Tfr "inoptato" (3,1 miliardi) che viene riversato dall'Inps al Tesoro. Per il resto, si ricorre a rimodulazioni all'interno del bilancio.

Nel testo compare ora la versione aggiornata del patto sulla salute, che recepisce l'intesa raggiunta con le regioni: lo stanziamento per il servizio sanitario è indicato in aumento per 584 milioni nel 2010 e 419 milioni nel 2011. Nel caso in cui il piano di rientro dal deficit della sanità non venga rispettato, scatterà l'incremento automatico delle aliquote fiscali regionali. Quanto ai comuni, una delle novità del testo trasmesso dalla Camera è che la restituzione del mancato gettito Ici diviene strutturale. Il recupero è di 156 milioni per il 2008 e di 760 milioni a partire dal 2010. Risorse aggiuntive, finanziate con i proventi dello scudo fiscale, sono destinate poi al finanziamento delle missioni militari internazionali: 750 milioni nel 2010.

Tra le altre novità, si segnala il pacchetto welfare, che vale poco meno di un miliardo, la Banca del Sud (progetto caro al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti), nonché il dispositivo che ha consentito attraverso un decreto ad hoc il taglio di 20 punti dell'acconto Irpef di novembre. La dote per il credito d'imposta diretto alle imprese che investano in ricerca e innovazione cresce di 400 milioni nel 2010-2011. Gli introiti dello scudo fiscale vanno a finanziare anche un insieme di micromisure settoriali per un totale di 2,2 miliardi. Via libera anche al taglio delle poltrone di consiglieri comunali, assessori provinciali e comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTRATTI PUBBLICI

Dai poliziotti no a Brunetta

■ I sindacati di polizia non si presenteranno al tavolo con il ministro Renato Brunetta sul rinnovo del contratto. «Non è nostra intenzione prendere parte all'incontro perché non sono stati rispettati gli impegni assunti formalmente dalla compagine governativa», si legge in una lettera unitaria dei sindacati del comparto sicurezza indirizzata a Brunetta.

Il dialogo Il Colle

» Una cosa è discutere di riforme costituzionali, altra è darne alcune per già compiute di fatto e dunque operanti **Giorgio Napolitano**

«Non paventare complotti contro il governo»

Napolitano: riforme, anche se il clima non è propizio. Dopo il Duomo serve un ripensamento

ROMA — «Purtroppo ancora non si vede un clima propizio nella nostra vita pubblica, una consapevolezza comune a maggioranza e opposizione in Parlamento che dovrebbe abbracciare l'aspetto del funzionamento e della riforma delle istituzioni».

Sembra una denuncia davvero desolata e senza appello, quella che Giorgio Napolitano si concede a metà del suo lungo discorso davanti alle alte cariche dello Stato. Invece è un passo realistico, e quel «purtroppo» lo sottolinea, ma non del tutto pessimista perché seguito da diversi esempi di coesione tra gli italiani, che «non sono divisi su tutto come talvolta si scrive», e incitazioni a costruire il «clima propizio» che continua a mancare. Le premesse ci sono, per superare ciò che di patologico intossica il confronto politico e avviare una fase nuova,

in grado di corrispondere ai bisogni del Paese. A partire, appunto, da «una larga condivisione» per le riforme, per giungere «finalmente a dei risultati nell'attuale legislatura» e a un cambio di prospettiva dopo lo choc dell'agguato a Silvio Berlusconi.

Napolitano sceglie proprio questo episodio come preambolo e chiusura del suo bilancio dell'anno che si chiude. «Un fatto assai grave, di abnorme inconsulta violenza, che ha costituito motivo di profondo turbamento ma anche di possibile

(ne abbiamo visti i primi segni) ripensamento collettivo». Che dovrebbe suggerirci di «prevenire ogni degenerazione verso un clima di violenza», aggiunge, pensando probabilmente al delicato appuntamento elettorale di primavera.

Insomma: «nonostante una conflittualità che va ben oltre il tasso fisiologico delle democrazie mature» e soprattutto dopo quanto è accaduto a Milano il 13 dicembre (e che spinge il capo dello Stato a ripetere «solidarietà personale e istituzionale» al Cavaliere), per lui la politica si trova davanti a «una strada maestra» che oggi appare magari come un sentiero stretto, ma è comunque percorribile.

Un itinerario, quello della condivisione, già imboccato per il federalismo fiscale, la riforma della contabilità pubblica e altre leggi approvate con «dar-

go» margine. Un cammino lungo il quale vanno sciolti alcuni nodi come le ininterrotte tensioni tra governo e Parlamento (il cui ruolo risulta «compresso»): tensioni alimentate dalle polemiche sulla blindatura della manovra Finanziaria o dall'eccessivo ricorso a decreti legge o a maxiarticoli eterogenei sui quali troppo spesso si impone la fiducia.

Quel rapporto va rimesso in equilibrio, dice il presidente. Che concorda sull'utilità di garantire all'esecutivo tempestività di decisioni (un'urgenza sulla quale il premier insiste da sempre), purché ci si lavori sopra «senza sacrificare ruolo delle Camere e qualità della legislazione» e senza lesionare gli equilibri fra poteri o mettere in discussione il ruolo della Consulta. Il controllo di legittimità costituzionale delle leggi — aggiunge, in un memorandum diretto a Palazzo Chigi — è «affidato, in Italia come dovunque, a un'istituzione indipendente, al cui giudizio è rimessa, fa sì condivida o no, la valutazione conclusiva».

Il braccio di ferro sulla Consulta è l'ultima immagine di un sistema in torsione, mentre il Paese ha comunque più di un motivo per sentirsi impaurito. Serve uno scatto di responsabilità, esorta Napolitano, con toni prescrittivi. «Non dobbiamo cedere a un certo vizio di autodenigrazione», mentre invece «dobbiamo credere nel futuro che possiamo costruire». Stando «attenti a non lacerare quel fondo di tessuto unitario che è vitale ed essenziale» per fare fronte ai problemi che ci incalzano evitando di avvitarsi in «una spirale di crescente drammatizzazione».

L'antidoto è «la ragionevolezza». Il che, tradotto a uso della

maggioranza, implica che «non si paventino complotti che la Costituzione rende impraticabili contro un governo che goda della maggioranza in Parlamento» (e, si badi, lui stesso è stato accusato d'essere un complottardo). Meglio concentrarsi sulle sfide più complesse che restano aperte oggi. Come quelle sulla crisi economica e sociale, per la quale dà atto al governo di essersi mosso con efficacia, riconoscendo però che pure le famiglie, le imprese e i lavoratori

Il ruolo del Parlamento

«Il ruolo del Parlamento risulta compresso. Non si sacrifichi la qualità della legislazione»

hanno «dato prove di consapevolezza» anche se servono «scelte selettive» e di rigore per il debito pubblico, l'occupazione, specie giovanile, e il Sud. Estremi nodi di scontro irrisolti: la giustizia (che ha bisogno di riforme per ridurre l'eccessiva durata dei processi e fornire strutture e risorse) e sulla quale invoca atteggiamenti più consoni da entrambe le parti, riassessando il rapporto con la sfera della politica. Avvertimento finale sull'«uso scorretto» della nozione di Costituzione materiale, evocata a suo tempo da Leopoldo Elia: «Una cosa è discutere di riforme costituzionali, altra è darne alcuna per già compiuta di fatto e dunque operante». Evidente allusione alla supposta elezione diretta del premier, che sarebbe data dall'indicazione del nome del candidato nei simboli presenti sulla scheda elettorale.

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione. Il leader dei democratici smentisce le voci di vertici a Palazzo Chigi - Corsa D'Alema-Veltroni per la guida del Copasir

Bersani: «Il dialogo? In parlamento»

I paletti del Pd: pronti a discutere ma niente inciuci e no a leggi ad personam

Celestina Dominelli
ROMA

Sullo sfondo c'è la corsa alla presidenza del Copasir, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti, con la candidatura di Massimo D'Alema che rischia di alimentare nuove tensioni. Ma in casa del Partito democratico la temperatura è già molto alta dopo le affermazioni dei giorni scorsi dello stesso ex premier («alcuni compromessi possono essere utili per il paese»). E il segretario Bersani tenta ora una delicata mediazione per mettere a tacere i pericolosi conflitti interni. «La parola dialogo non mi piace, la trovo malata, non si fa capire - ha spiegato ieri in conferenza stampa -. E tanto meno mi piace "inciucio". Preferisco confronto, accordo o di-

È POLEMICA CON DI PIETRO

L'ex pm incalza:
non fidarti del Cavaliere
La replica: non è questione
di fidarsi, allora si dovrebbe
andare dallo psicologo

sacordo, nella trasparenza e nella chiarezza. E il posto giusto è il Parlamento».

Un "no" netto quindi all'ipotesi di inciuci, ma anche un distinguo rispetto alla possibilità di nuove bicamerali evocata dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «Abbiamo le commissioni e il Parlamento: ripartiamo da quanto di buono è stato fatto nella scorsa legislatura». E alla maggioranza il segretario invia un messaggio chiaro. «Noi non solo ci stiamo a confrontarci sulle riforme, ma chiediamo che il Parlamento approvi le riforme che ser-

vono al Paese. Detto questo, è giusto che a Natale ci sia un po' di "zucchero" in giro - incalza alludendo all'appello di Tremonti -, ma se il paese viene invaso da leggi ad personam sarebbe difficile discutere di riforme».

Insomma, Bersani prova a stemperare il clima in un partito arroventato dallo scontro tra la corrente di Franceschini Veltroni e Fassino, che lancia accuse di "inciucismo" all'ex premier, e l'asse D'Alema-Letta intenzionato ad aprire un canale di dialogo con la maggioranza accogliendo l'invito di Tremonti. Mentre i liberali di Enzo Bianco paventano l'idea di un baratto tra Pd e Berlusconi su una legge salva-premier. «Non

siamo una caserma - risponde Bersani a chi gli chiede di D'Alema e del suo provvocatorio elegio dell'inciucio - siamo un partito plurale. Ci sono tutte le variazioni sul tema a seconda della sensibilità, ma la linea è quella che ho detto adesso». Una linea che serve a rispondere anche alle accuse del leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, che lo invita a diffidare degli appelli della maggioranza. «Il confronto sulle riforme non è una questione di fidarsi o non fidarsi - aggiunge Bersani - altrimenti non si andrebbe da nessuna parte, oppure si dovrebbe andare dallo psicologo o dal confessore».

Su alcuni temi, poi, il segretario fissa precisi paletti. E, mentre sul processo breve chiude la porta definitivamente, lascia invece qualche spiraglio sul legittimo impedimento. «Così come viene evocato è una legge ad personam e quindi votiamo contro - dice -. E votiamo contro due volte al processo breve, che è anche un'amnistia di fatto». Una diversa sottolineatura per evidenziare che forse sul legittimo impedimento all'esame della Camera nelle prossime

settimane i margini di dialogo non sono completamente azzerati. Ma il confronto deve avvenire nelle aule parlamentari. Bersani lo dice senza troppi giri di parole smentendo le indiscrezioni su un possibile vertice con il presidente del Consiglio a Palazzo Chigi nella prima quindicina di gennaio.

In casa Pd c'è poi da sciogliere anche il nodo della presidenza del Copasir. Qui la corsa sembra ormai ristretta a due contendenti. Da un lato, c'è la candidatura di D'Alema: sostenuta da buona parte del Pdl e da Gianni Letta, impegnato a costruire una rete trasversale di alleanze attorno alla designazione dell'ex premier, è ben vista anche da Silvio Berlusconi, che lo aveva già caldeggiato per la poltrona di "mister Pesc". Dall'altro, c'è il nome dell'ex sindaco di Roma, Walter Veltroni, che può contare sul sostegno della sinistra del partito e dell'Italia dei valori. Insomma, la gara resta aperta, ma rischia di accentuare le divisioni dentro il Pd. Dove si registra, però, la presa di posizione del segretario. «È una questione di curriculum - ammette Bersani - e Massimo D'Alema il curriculum giusto ce l'ha». Un assist forte che potrebbe risultare decisivo al tavolo del confronto con il Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA